

## Veleni nel Palazzo del pallone

Matarrese lancia l'allarme: «È finito il tempo delle vacche grasse. Per il futuro invito tutti alla prudenza». Previste minori entrate anche dal Toto. Il presidente federale evita di alimentare la polemica con Berlusconi. «Il fenomeno football va rivisitato, ma senza demagogia»

# La recessione va in gol

Ieri a Roma si è svolto il Consiglio federale della Federcalcio che all'ordine del giorno aveva principalmente la «questione-stranieri» dopo la proposta-Campana dei giorni scorsi. Ma ogni decisione è stata rinviata ad un Cf straordinario, fissato per il 24 aprile. Matarrese ha fatto scattare un altro allarme: «Anche nel football ci avviamo a un periodo di vacche grasse: anche qui c'è recessione».

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Scatta l'allarme, il pallone non è più rosa come le chiacchiere da Tv-bar continuano a far sembrare: eccolo improvvisamente «ma mica tanto, poi» rosso, come avverte Antonio Matarrese, al termine di un Consiglio federale da cui ci si aspettavano risposte d'altro genere, sul tema (eterno) del tesseramento-stranieri. «Andiamo incontro ad un periodo di recessione, è finito il tempo delle vacche grasse. Per il futuro, invito tutti alla prudenza. Un «sò» in piena regola, stemperato magari dalla sorpresa per i tempi e i modi in cui è stato lanciato l'appello del Palazzo. Matarrese pone l'argomento in «seconda pagina», dopo aver esaurito le spiegazioni sullo slittamento della controproposta da offrire a Campana sul tema-stranieri. «Anche le entrate del Totocalcio, per quanto ci riguarda, saranno minori: di almeno dieci miliardi. Per noi è una beffa doppia, perché negli anni scorsi gli incassi a fine stagione superavano sempre quanto preventivato in sede di bilancio. Anche di questo ho informato il Consiglio federale e ho notato una certa preoccupazione».

Il paradosso è che la sirena (d'allarme) suona in contemporanea ad un'altra «sirena», di genere ben diverso: la sirena-Berlusconi, vale a dire la nuova frontiera del pallone, che sta stravolgendo (a forza di massicci investimenti miliardari) un «sistema» consolidato, rischiando di trascinare le società intenzionalmente a contrastare questa nuova leadership milanista in una folle corsa non necessariamente a lieto fine. Riferiva ha lanciato il sasso: è stata poi una settimana di polemiche con un po' fumoso. Davvero è Berlusconi il vero «straniero» del calcio italiano? Dice Matarrese: «Berlusconi investe con mezzi propri. E io dovrei dire ai presidenti di non investire sul football? Ben vengano... Piuttosto, è il fenomeno-calcio che nel suo complesso ha assunto in Italia dimensioni impensabili fino a qualche anno fa. Io però l'avevo previsto. Ma, d'altra parte, siamo in un regime di libertà: non vogliamo apporre barriere che mortifichino lo sviluppo di questo sport. Da una parte la «crisi», dall'altra il «berlusconismo»: cosa preoccupa di più? «Non ci preoccupa Berlusconi e comunque è tutto il fenomeno che investe il

nostro football a dover essere rivisitato. Cercheremo soluzioni, ci sarà un Consiglio federale, ci sarà un Consiglio federale, più avanti, proprio per discutere questa situazione. Ma non facciamo demagogia. Piuttosto, occorrerà uno sforzo di fantasia per trovare un equilibrio. Non è un discorso facile nel nostro calcio. D'altra parte, ora non so dire cosa si possa fare realmente, né se ci sarà margine per fare molto». Il «Berlusconi-style» non può essere fermato, dunque? «Non voglio passare per un difensore di Berlusconi, che non ha bi-

sogno di difesa. C'è da valutare il tipo di investimenti... che poi Berlusconi attinga a risorse proprie e che il Milan faccia da volano ad altre sue attività, beh per noi non è un problema». Sul tavolo un'altra proposta: «Sul tavolo c'è una proposta di «salary cap» come in Usa per i professionisti di baseball, football e basket? Replica di Matarrese: «Roba vecchia, se ne parlava ancora quando ero presidente della Lega. Una soluzione di questo genere au-

menterebbe di nuovo, e simultaneamente, i pagamenti in «nero». Porterebbe al dilagare di questi reati». Resta la «crisi imminente», il ritorno ad un periodo di vacche grasse, eccezione fatta per Berlusconi, con tutte le conseguenze facilmente intuibili sul campionato italiano. «Una crisi che si rifletterà in modo serio sul nostro football», ha ribadito Matarrese, che intanto ha proposto al Coni due scadenze: Totocalcio per la serie C, il 30 agosto e il 17 dicembre. Un brodino di consolazione.

menterebbe di nuovo, e simultaneamente, i pagamenti in «nero». Porterebbe al dilagare di questi reati». Resta la «crisi imminente», il ritorno ad un periodo di vacche grasse, eccezione fatta per Berlusconi, con tutte le conseguenze facilmente intuibili sul campionato italiano. «Una crisi che si rifletterà in modo serio sul nostro football», ha ribadito Matarrese, che intanto ha proposto al Coni due scadenze: Totocalcio per la serie C, il 30 agosto e il 17 dicembre. Un brodino di consolazione.

## Slitta il «caso-stranieri» Campana in lista d'attesa

ROMA. Slitta la decisione del Palazzo sul tesseramento degli stranieri: il Consiglio federale (presenti fra gli altri i presidenti di club Boniperti, Ferlaino e Luzzarà e il presidente della Lega, Nizzola) ha esaurito l'argomento in pochi minuti: ci sarà un Consiglio federale straordinario il 24 aprile in cui sarà elaborata la controproposta da offrire a Campana, controproposta peraltro già conosciuta (dal quarto straniero in poi, tesserabili solo giocatori dei Paesi Cee). Matarrese è parso infrancato: evidentemente ha sentito l'appoggio massiccio dei presidenti di club, ieri aveva un'altra espressione rispetto a quella (titubante) messa in mostra nel giorno dell'incontro con il

presidente del sindacato-calcatori. La decisione di «rinviare» non è stata casuale: la paura di uno sciopero, magari nella giornata ante-Pasqua (sabato 18 aprile), le pressioni del Coni per salvaguardare la schedina, soprattutto l'assemblea di Lega già fissata per il 16 aprile. Ha detto Nizzola: «Una decisione saggia: era giusto, dopo aver sentito la voce del sindacato, che la Federcalcio sentisse anche la nostra prima di prendere qualunque decisione». Nell'attesa del nuovo, e straordinario, Consiglio federale, è stata posticipata al 27 aprile («il terzo spostamento: dall'1 aprile si era già passati al 15) la data a partire dalla quale i club possono depositare i precontratti dei gioca-

tori stranieri (la scadenza, invece, è per il 30 giugno: i tempi sono uguali per i calciatori italiani). In sede di conferenza-stampa, Matarrese ha liquidato così (per ora) l'argomento: «Il Consiglio del 24 aprile valuterà prima di tutto se è il caso di prendere in esame le proposte di Campana (oltre ai tre stranieri, possono tesserarne altri, solo della Cee, i club che non hanno giocatori extracomunitari, ndr). Poi, se queste non intaccheranno la sostanza di quanto già deciso il 14 febbraio scorso, il Consiglio le adotterà nella sua piena sovranità». Dal suo studio di Bassano del Grappa, Campana ha rifiutato qualsiasi commento.

Maldini. Matarrese ha poi ribadito che il contratto per il tecnico della Under 21 («Bravo e meritevole») è già pronto ed avrà durata annuale. Resta il rebus-Olimpiade: se fallisse la missione degli azzurri, Maldini potrebbe essere sollevato «alla Vicini» prima del tempo. Calendario. Varato quello della stagione 92-93. Si parte il 6 settembre, si chiude il 6 giugno: previste 6 soste (pro-Nazionale) più quella natalizia. Covisoc. Niente di nuovo sul fronte dello «stato di salute» dei club di serie A. Restano le voci maliziose su Roma (anche ieri Ciarrapico ha smentito) e Torino. Ma non dovrebbe essere nulla di grave.



Antonio Matarrese



Sergio Campana

Under 21. Maldini ha trasformato la squadra, ma già si pensa al successore: Varrella

## Piccoli calciatori crescono

Alle radici dell'escalation dell'Under 21: carattere, gioco, stimoli e un ct vecchia maniera. Dall'umiliazione di Stavanger, 6-0 per la Norvegia, all'1-0 sulla Danimarca, finale europea ipotizzata, l'Italia non ha più sbagliato una mossa. Da allora, su 8 partite, 6 vittorie e 2 pareggi e i passi per le Olimpiadi. Ma in Federazione è pronto il nome del successore di Maldini: Franco Varrella, tecnico del Nola (C1).

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Diecimila metri di altezza sono una buona quota per far camminare i pensieri. Capita appunto a diecimila metri, sull'aereo che sta riportando a casa gli azzurri. La vittoria sulla Danimarca è lontana appena tre ore. Maldini passeggia sul corridoio e, a metà tragitto, si ferma. Davanti a lui c'è un gruppetto di giocatori con le carte in mano: Orlando, Malusci, Peruzzi e Rosini. Il ct osserva. Dura un attimo, quello sguardo, ma ha un qualcosa di tenero, che solo l'occhiata benevola di un sessantenne a ragazzi più giovani di lui di quarant'anni può avere.

Maldini. C'è sicuramente questo allampanato signore triestino, fra le variabili di un'escalation imprevedibile. Il ct, fra

do, Malusci, Peruzzi, Muzzi. Nei loro club il loro copione si chiama panchina, se non (Verga) addirittura tribuna. All'origine del fenomeno, c'è l'overdose di stranieri, che costringe la pattuglia dei giovani, tranne rarissimi casi, ad ammettere le retrovie. Portabandiera del malessere è il sampdoniano Buso: «Per me, l'ho già detto, anche due stranieri sono uno sproposito. I veri campioni sono una decina, gli altri rubano il posto a chi, come noi, è costretto a fare anticamera. Gli stranieri, fra l'altro, hanno nei loro paesi la possibilità di maturare senza problemi, mentre io ho sempre dovuto rincorrere un posto da titolare. Volete un esempio? Van Basten: in Olanda non era ancora un fenomeno, poi è venuto qui ed è diventato il signor Van Basten».

Carattere. La banda del burro, trafitta sei volte dai dilettanti norvegesi ha avuto, in dieci mesi, una metamorfosi che l'ha portata a stringere i denti per sessantaquattro minuti e a portare a casa, come è avvenuto in Danimarca, una vittoria importantissima. Certo, è cambiato qualche interprete (a Stavanger giocarono Negro, Sottili, Monza e Maniero), e i «nuovi» (Marcolin, Luzzardi, Bo-

nomi e Bertarelli) hanno una caratura superiore, ma non basta a spiegare il cambiamento. Ha ragione Maldini quando dice che «con i giovani un anno può valere dieci», ma c'è dell'altro: la compattezza di un gruppo che alla lunga si è cementato; l'orgoglio di esserci alle prossime Olimpiadi; la possibilità di raggiungere un traguardo, mai ottenuto dal nostro calcio; un pizzico di spavalderia giovanile. Gioco. Il 5-3-2 dell'Under, santificato nel mondiale italiano, ha trovato negli azzurri una valida applicazione. Maldini, fra i suoi modelli, cita spesso Bagnoli ed effettivamente in certi momenti il calcio degli azzurri si accosta a quello del miglior Genoa. Il modulo, grazie alla presenza di due uomini chiave come Favalli e Dino Baggio, funziona e paga. Maldini ha rivelato strada facendo di essere tutt'altro che superato, eppure in Federazione è pronto il nome del sostituto: Franco Varrella, tecnico del Nola, considerato il miglior allievo di Sacchi. Nelle stanze del Palazzo hanno già deciso: se Maldini, a Barcellona, fallirà, sarà lui a raccogliere l'eredità.

## Con Marcolin un tigre nel motore azzurro

ROMA. Dano Marcolin, ovvero il piccolo grande uomo di Aalborg: se Buso è il leader dell'Under 21, questo ventenne bresciano ne è l'anima: da quando è sbarcato in azzurro, nell'amichevole dello scorso autunno in Svezia, la banda Maldini ha cambiato passo. Marcolin è uno dei campioni con il marchio Cremonese. Lui, Favalli e Bonomi provengono da quel laboratorio lombardo che, da anni, produce frutti rigogliosi. I tre sembrano destinati a trasferirsi in blocco alla Lazio: il presidente biancazzurro Cragnotti ha offerto per loro venti miliardi. «Le società stanno trattando, è quasi fatta», ammette l'uomo di Aalborg sull'aereo che riporta l'Under 21 in Italia. Marcolin è un tipo che incuriosisce: ha l'aria di un ragazzo più maturo della sua età e non gli vedi mai in mano carte o giochini elet-



Cesare Maldini, capace di ottenere quattro vittorie consecutive fuori casa

tronici. E quando gli chiedi se gli piace leggere e ti risponde, «sto imparando, fra le mani ho "Il vecchio e il mare" di Hemingway», capisci che hai di fronte un personaggio un po' così. Dice: «Vedi, per sfondare a un certo punto ho detto basta agli studi. Però il magone c'è tutto e ho capito che con la lettura posso recuperare qualcosa. Certo, non è facile avere la testa di posta a incollarsi sulle pagine, fra aerei, ritiri e partite non stai mai a casa un attimo e quando ho qualche serata libera ho una gran voglia di godermi un paio di ore senza pensieri».

«La mia maturità? È un rega-

lo dei tecnici che ho avuto: da Gatti, il primo, che dopo i miei inizi da portiere intui che andavo meglio a centrocampo, a Giagnoni, una gran brava persona che mette da parte i suoi sessant'anni per cercare di capire i giovani. Ha puntato su me, Favalli e Bonomi ed è stata la nostra fortuna. Il futuro? Sono sincero: Roma, un po' mi spaventa. Ma il mio futuro si chiama anche Olimpiadi: ecco, fare qualcosa di importante a Barcellona sarebbe da parte nostra un atto di riconoscenza nei confronti di Maldini: è un grande tecnico, quest'Under gli deve molto».

## L'anticipo di A (ore 16) Il Verona alla ricerca della vittoria perduta

VERONA. Oggi anticipo di A (ore 16): contro il Tonno Verona con l'acqua alla gola, alla ricerca disperata della vittoria. Guida la carica Ezio Rossi, l'ex di turno, praticamente mezza carriera in maglia granata, ma oggi costretto a mettersi da parte qualsiasi sentimentalismo: «Chiara che per me sarà una partita speciale - dice il centrocampista - con stimoli e suggestioni molto particolari. Al di là di tutto comunque per noi è un confronto delicatissimo: in ballo ci sono la salvezza e l'obbligo dei due punti. Tra il dire e il fare, però, c'è sempre una bella differenza. Di fronte avremo un Torino parecchio galvanizzato dal successo del derby e, contrariamente a quanto affermano gli esperti, secondo me, per nulla condizionato dal prossimo impegno in Coppa. Un'altra cosa, tra l'altro, sulla carta gioca a nostro sfavore: in campo ci saranno, la miglior difesa e il peggior attacco del campionato. Soltanto il risultato di vittoria ci consente di non perdere la scia del Cagliari».

Un quadro a tinte fosche quello tracciato da Rossi sul conto di un Verona decisamente disperato e, dopo l'esu-

mano tra alterne fortune, alle prese con la cura del vecchio barone Liedholm nominato, tra la sorpresa generale, direttore tecnico con a fianco Mariolino Corso nelle vesti di allenatore. In due partite il bilancio è di una vittoria, in casa contro il Parma, e di una sconfitta, fuori col Genoa, un passo falso quest'ultimo che ha nuovamente complicato il futuro del Verona a poche giornate dal termine. E nell'anticipo nel ruolo di libero con Rossi e Pin difensori laterali. Viene data fiducia in attacco a Raduciu, sperando che alle sue spalle le invenzioni di Stoikovic possano di più della sua scarsa mira. L.R. VERONA: Gregori, Rossi, Polonari, Pin, L. Pellegrini, Serena, Fanna, Prytz, Raduciu, Stoikovic, D. Pellegrini, 12 Zaninelli, 13 Calisti, 14 Icardi, 15 Meroni, 16 Lunini. TORINO: Marchegiani, Bruno, Polonari, Fusi, Annoni, Cravero, Scifo, Lentini, Bresciani, Martin Vazquez, Venturini (12 Passarelli, 13 Benedetti, 14 Mucci, 15 Sordo, 16 Vieri). ARBITRO: Bazzoli di Merano.

## Sei italiani fuori dall'Europa Tre sono della Sampdoria

Sei giocatori delle tre squadre italiane impegnate nelle coppe europee di calcio sono stati squalificati dall'Uefa. La Sampdoria contro il Panathinaikos, nella 6ª giornata del girone finale di coppa Campioni, dovrà fare a meno di Vierchowod (nella foto), Lombardo e Bonetti, ammoriti due volte contro la Stella Rossa. Per ammonizioni fuori anche Aguilera e Torrente nel Genoa ad Amsterdam con l'Ajax. Il Tonno non disporrà di Policano, espulso col Real Madrid.



## Dalla Lettonia voglie olimpiche e ritorsioni sugli atleti Csi

Il Veri, club di basket di Riga ha deciso di togliere dalla rosa dei titolari i suoi due migliori atleti, Igor Miglinick e Gundars Veltra che si sono rifiutati di giocare con la squadra nazionale della Lettonia, annunciando nello stesso tempo l'intenzione di togliere loro le licenze ma di voler partecipare alle Olimpiadi di Barcellona nella squadra unificata della Comunità degli stati indipendenti, Csi.

## Domenica 90° Parigi-Roubaix Ci riprova Franco Ballerini

Appuntamento sul pavé domenica prossima con la Parigi-Roubaix numero 90, 3ª tappa di Coppa del mondo di ciclismo: 267,5 chilometri, 57.650 di paves, è la regina delle classiche per i francesi che l'hanno vinta 27 volte e per i belgi, 46 successi. Favoreti il francese Marc Madet, che vinse un anno fa e nel '85. Con lui anche Franco Ballerini, secondo nel '91, il belga Edwig Van Hooydonck, Maurizio Fondriest, Moreno Argentin e Mario Cipollini.

## Legge Bacchelli per Bulgarelli medaglia d'oro col Settebello

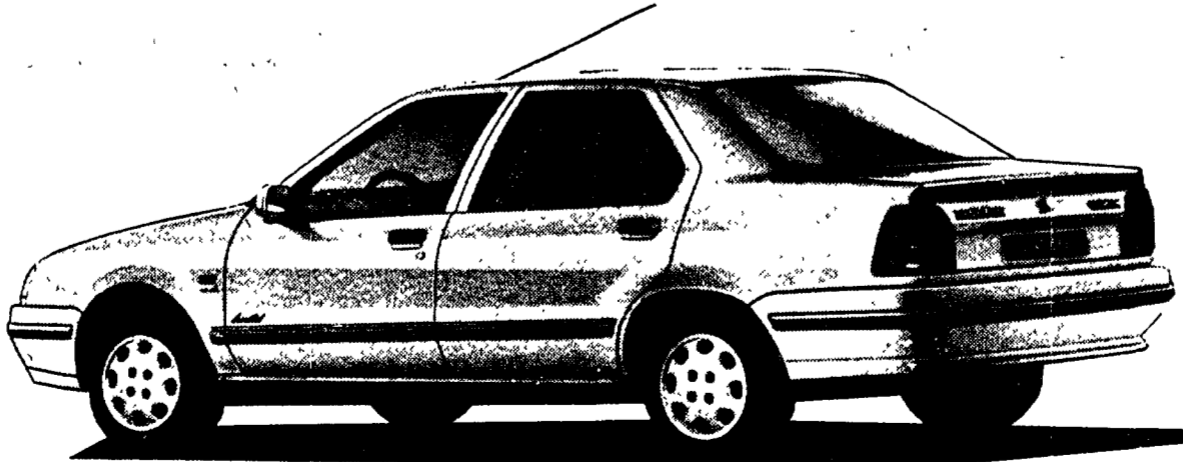
Dopo sette anni di attesa, il pallanuotista Emilio Bulgarelli, oro olimpico a Londra 1948 col Settebello, ha ottenuto il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli. Per ottenerlo aveva più volte minacciato di incatenarsi di fronte a Palazzo Chigi. Ammalato di cancro, Bulgarelli vive con un solo polmone a Ponticelli, una frazione di Napoli. È stato anche campione d'Europa, nel 1947, a Montecatini e con la Rari Nantes Napoli ha vinto cinque volte il campionato italiano nel 1939, 1942, 1947, 1949 e 1950.

## Ciarrapico: «Roma in salute» Rizzitelli: «Mai a Milano»

Roma, ennesima giornata calda. Due casi: le presunte difficoltà economiche del club giallorosso e la trattativa di mercato Matthaeus-Rizzitelli. Proprio quest'ultimo, candidato a trasferirsi a Milano per consentire l'arrivo del tedesco, ha messo subito le mani avanti: «Non ho nessuna intenzione di andarci via. Ho un contratto con la Roma e voglio rispettarlo». Un comunicato dell'«italian '80», la holding del presidente Ciarrapico, è stato la risposta alle voci di Roma con le casse vuote: «La Federcalcio, nella sua ispezione ordinaria annuale, non ha fatto nessun rilievo... i numeri non sono opinabili e sono ben diversi dalla Roma '91. Quelli attuali sono di un club in salute, con la piena capacità di agire sul mercato».

ENRICO CONTI

Renault 19.  
Il piacere è nell'aria.



- ♦ Aria condizionata
- ♦ Equipaggiamenti esclusivi
- ♦ Anche con catalizzatore

2 MILIONI  
DI SUPERVALUTAZIONE  
PER IL VOSTRO USATO.

L'offerta è valida fino al 30 aprile 1992.  
Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e relativa alle vetture disponibili in Concessionaria.  
Da FinRenault nuove formule finanziarie.

Renault. E' UNA PROPOSTA DEL VOSTRO CONCESSIONARIO RENAULT.